Anno XXXII — N. 345 Udine Sabato 11 Dicembre 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

L'Istituto Tecnico di Udine

e la questione delle sedi magggiori e minori al congresso di Firenze.

Le critiche, non sempre disinteressate e serene, di docenti e di pubblicisti hanno creato ed accreditato la leggenda che l'Istituto tecnico di Udine sia stato, senza buone ragioni e senza speciali benemerenze, elevato dal regolamento 28 agosto 1906 N. 512 alla dignità di Istituto di sede principale.

Mi permetto alcune considerazioni che ò fiducia varranno a rimettere a posto la verità fu[illegible]ata.

Il R. Istituto tecnico di Udine fu fondato con R. decreto del 1[illegible] settembre 1866 dal Commissario del Re Quintino Sella, e fu istituito di I.a classe.

Per la legge 13 novembre 1859 l'Istituto avrebbe dovuto essere di II a classe, perchè avente sede in città compresa tra i 20000 e 40000 abitanti.

Ma il fondatore, approfittando dell'articolo 308 della stessa legge Casati, credette di fare eccezione per Udine.

Le ragioni addotte dal Sella nella lettera in data 4 settembre 1866 al Ministro di Agricoltura Industria e Commercio, da cui in quei tempi dipendevano gli Istituti Tecnici, furono le seguenti:

1.o Per l'importanza commerciale e industriale del Friuli, specialmente perchè posto, purtroppo, al confine orientale del Regno.

2.o Per essere la provincia di Udine di gran lunga la più vasta e la più popolosa del Veneto.

3.o Per essere di somma importanza la esistenza di un centro scientifico ed economico in Udine, il quale mandi luce italiana anche nell'Istria e mostri quanto stia a cuore all'Italia il progresso economico delle varie sue provincie.

Nella sua relazione l'illustre fondatore così si esprimeva: « Il Friuli è per l'Italia una sentinella avanzata, che bisogna subito munire di un fortino, che sia armato subito di armi a lunghissima portata, come sono le cattedre e gli utili insegnamenti.

« L'Istituto Tecnico di Udine sarà certamente l'Università tecnica del Friuli e dell'Istria. Io ò la certezza che la S. V. Ill.ma (il Ministro di Agricoltura) sarà convinta della necessità di aprire l'Istituto Tecnico nel prossimo novembre o dicembre. E dove Ella il voglia, può avere facilmente questa gloria, e recare al Friuli ed all'Italia questo beneficio ».

L'Istituto di Udine fu dotato subito dell'occorrente materiale scientifico, e per provvedere sin dal principio ad un impianto conveniente, il commissario del Re fece dare dal Governo la somma di lire 40000.

L'Istituto funzionò sempre come di I.a classe, ma nell'occasione in cui per la legge 30 giugno 1872 numero 893 gli stipendi di tutti gli insegnanti furono accresciuti del 10 0|0, il ministero contestò all'Istituto di Udine il posto di I.a classe.

Ma in seguito a regolare ricorso fatto dalla Giunta di Vigilanza, il ministero riconobbe che l'Istituto tecnico di Udine doveva essere veramente ritenuto di I.a classe.

Per la considerevole dotazione delle L. 40000 sopra ricordate, adoperate per acquisto di materiale scientifico e per il costante cospicuo contributo della Provincia, per incremento e manutenzione del materiale stesso in L. 6500 annue, l'Istituto è dotato di larghi mezzi di studio, specialmente per ciò che riguarda le scienze, e di una biblioteca ricchissima: per il che gl'insegnanti, in quanto ai loro studi, possono trovarsi qui a loro agio, forse meglio che in altre sedi di città più importanti e di popolazione maggiore. Poichè per l'indole della istruzione tecnica l'importanza dell'Istituto che la fornisce deve essere piuttosto commisurata alla popolazione ed ai bisogni della regione in cui ha sede, che al numero degli abitanti delle città.

Se il Friuli dal 1866 in poi ha potuto raggiungere un considerevole sviluppo agricolo ed industriale, ormai da tutti riconosciuto notevolissimo, lo deve, specialmente nei primordi, al suo Istituto tecnico che visse la vita del paese e cooperò ad imprimergli un indirizzo anche utilmente pratico.

Il Ministero stesso ebbe sempre la massima cura di inviarvi ottimi docenti, scelti, quasi sempre per concorso, e così vi insegnarono il Cossa, il Marinelli, il Taramelli, il Sestini, lo Zanelli ecc., tutti uomini di studio, ma anche di iniziative pratiche che devolsero a tutto vantaggio del paese. Così si iniziò un movimento benefico di cui da tempo si godono i vantaggi. Giovi anche ricordare che la prima carta geologica di un'intera provincia in Italia la si ebbe qui per opera del Taramelli.

E fra gli allievi che l'Istituto ebbe, molti sono coloro che oggi occupano posizioni altissime nel mondo bancario, nella politica, nei ministeri e in industrie fiorenti, e che possono attestare il valore didattico ed educativo dell'Istituto di Udine.

E quando nell'applicazione delle leggi sullo stato giuridico ed economico il Ministero istituì le sedi di primo ordine, non meraviglierà nè riuscirà senza dubbio strano se qualche autorevole cittadino di Udine si sia adoperato, perchè fra esse sedi fosse mantenuto l'Istituto tecnico di Udine. Alle ragioni politiche si dovevano aggiungere anche le ragioni di opportuna e meritata deferenza: infatti, quando l'essere residenza di prim'ordine costituiva un onere non indifferente per la Provincia di Udine, questa compresa da sentimento di alto patriottismo, aderiva senza riserve alle proposte ed ai voleri del Commissario del Re; ed ora che si trattava di rendere un meritato omaggio a quegli stessi sentimenti, pur rimanendo le identiche condizioni politiche, si doveva e si poteva rifiutare tale distinzione? D'altra parte le autorità di Udine vantarono anche, e con ragione, che il loro Istituto, oltre ad avere tutte le sezioni, ed essere molto frequentato, era, come ce se sono non troppi, ricchissimo di materiale scientifico e di materiali di studio.

Questi i fatti: di conseguenza quando si comprese l'Istituto di Udine tra le sedi di prim'ordine, si rese piena giustizia ad una patriottica regione, la quale giustizia più che per i sacrifici compiuti, essa reclamava in nome dell'ideale a cui quei sacrifici erano stati rivolti.

E l'On. Senatore di Prampero fu l'autorevole persona che prese a cuore e si interessò della cosa, e S. E. l'On. Boselli il Ministro che prometteva di secondare il desiderio del patriottico Friuli.

Ed invece questo naturale provvedimento che, dato quanto ò esposto, servì a rendere piena giustizia ad Udine e un meritato premio a Bergamo, per aver portato il proprio Istituto a tale sviluppo da farlo ritenere, se non primo, tra i primi del Regno, provocò delle censure, delle critiche e delle malignazioni.

Tante meschine recriminazioni non riescono davvero credibili e sono solo possibili in chi, desideroso di critica per la critica, tratta argomenti, anche di vitale interesse, con criteri unilaterali e puramente soggettivi.

Riporto quanto fu stampato in proposito sulla recente relazione del consiglio federale al congresso di Firenze nel capitolo « *Sedi maggiori e minori*. Di carattere più particolarmente giuridica è la domanda che si leva da mille parti per l'abolizione della distinzione formulata dal regolamento riguardo alle sedi. Il criterio del primitivo disegno di legge Orlando, il quale corrispondeva a uno dei più vivi desiderii della classe, è stato nel regolamento interamente falsato. Per ottenere una distinzione che in parte soddisfacesse a vanità regionali e in parte a pretese parlamentari si è arrivati a dichiarare della stessa importanza Roma e Sassari, due città che hanno costituito per cinquant'anni di vita scolastica l'inizio e la fine nel tirocinio delle residenze.

« Per giudicare tale arbitraria, iniqua ed irragionevole distinzione si è ricorso al pretesto che quelle città hanno il comune carattere di sedi universitarie: sebbene poi si sia storto il significato di Università fino ad adattarlo alla scuola militare navale di Livorno!

« Quando poi si è voluto ottenere la qualifica di sede importante per città dove risiedevano i compilatori del regolamento, si è rinunciato anche al criterio di sede universitaria, e si è dichiarata importante perfino la città di Udine, di 25.217 abitanti. Che se poi con una revisione del regolamento si è eliminato quest'ultimo assurdo, ciò non infirma che si sia mirato a creare colla precedente designazione interessi personali, perchè chi aveva fatto diventare sede importante Udine, aveva ormai per un risibile diritto acquisito, che dovrebbe dirsi il diritto a un non diritto, aperto la via per Roma. »

Mi astengo dal rilevare che Udine non è una città di 25.217 abitanti.

Al 31 dicembre 1908 ne contava 42.327; ed il dato statistico offerto al pubblico dal presidente della federazione degli insegnanti medi prof. Moro deve riferirsi a quando... Udine era ancora sotto il Dominio austriaco.

Si fa, con procedimento punto liberale, un processo alle intenzioni e per giustificarlo si afferma anche cosa non vera, stampando che il Fracassetti fu membro della Commissione per il regolamento e si usa arbitrariamente il sofisma del « cum hoc ergo propter hoc » dimenticando gli impegni di un ministro che precedette l'attuale e trascurando, prima di formulare pubbliche accuse, quella obbiettiva ricerca dei fatti e quel sereno apprezzamento delle persone che non dovevano mancare in un documento ufficiale della Federazione.

Pare serpeggi nelle vene di noi docenti un desiderio insaziabile di lamento e di critica e, contrariamente a quanto avviene in altre categorie di egregi funzionari, se un nostro collega si eleva ad una posizione eminente, anzichè compiacercene, ci uniamo e magari ci affrettiamo, con spirito poco fraterno, a deprimerlo.

Su quali basi sono adunque fondati i personali attacchi del prof. Moro?

Noi che abbiamo pur sempre a collega il prof. Fracassetti in questo Istituto, dobbiamo invece dolerci che egli, per un sentimento, certo apprezzabile ma che ci parve eccessivo, di delicatezza, non abbia esercitata la sua influenza perchè fossero rispettate le ragioni, anche politiche, che militano a favore dell'Istituto di Udine; che, posto al confine orientale, il Sella voleva fosse la Università tecnica del Friuli e dell'Istria.

La questione delle sedi maggiori e minori è in tutto l'insieme una questione molto complessa, e finchè rimarrà governata da rigidi regolamenti dovrà, per necessità di cose, risolversi anche con ingiustizie.

Il più delle volte sono interessi troppo diversi e disparati a cozzare insieme; ed una legge ed un regolamento, anche perfetti in modo assoluto, non potranno mai provvedere a tutto. Come purtroppo si è constatato che anche le leggi sullo stato giuridico ed economico con la loro rigidità hanno finito per creare delle grandi ingiustizie, e quel che è più sconfortante, a danno di insegnanti i più meritevoli.

Ammettiamo per un momento che si riducano le sedi maggiori a nove e precisamente alle vere grandi città. Quali provvedimenti, io mi domando, sarebbero consigliati per regolare la posizione giuridica di quelli insegnanti che ora si trovano nelle dette nove sedi senza regolare concorso e che in esse non dovrebbero certamente poter rimanere senza la sanzione del concorso stesso?

Dovrebbe forse la nuova disposizione di legge andare a beneficio solamente di essi, creando e consolidando una forma anche più sfacciata di favoritismo e di privilegio, e tutta a danno di valorosi e provetti insegnanti, che per più e più anni diedero alla scuola tutta la loro attività, tutto il loro ingegno?

Ed a quelli poi tra gli insegnanti che senza concorso si trovano nelle altre residenze, considerate ora maggiori, e che pretendono disconoscere i diritti acquisiti dei colleghi di Udine e Bergamo, domandiamo — se sono convinti della onestà della loro causa — per quale ragione, a sostegno tella tesi portata in discussione, non dichiarano di rinunciare a codesti loro diritti e ad ogni pretesa sulle sedi principali?

Il prof. Moro chiede la riduzione delle grandi sedi, ma intende egli di chiedere che si tolga ai docenti delle sedi che perderanno tale qualifica il diritto ad un eventuale trasferimento in quelle che continueranno ad essere considerate maggiori? Ed, al caso, in tale desiderio, che egli però non à espresso, à assenzienti i colleghi della Federazione che appartengono alle città che dovrebbero essere sacrificate?

E se intende invece siano, come è equo, conservati i diritti acquisiti, perchè dovrebbesi fare una odiosa ed ingiusta eccezione per l'Istituto tecnico di Udine, che divenne di sede primaria non per supposte ed inesistenti pressioni di interessi personali, ma per lo spontaneo volere di due ministri consapevoli della sua importanza e delle sue benemerenze?

E se il prof. Moro pensa ad esempio che debbasi cancellare Perugia dall'elenco delle grandi sedi e non si debbano rispettare i diritti precedentemente acquisiti, crede gli possa un docente di colà o di altra delle sedi da sopprimere valersi, come egli stesso forse à fatto, della momentanea condizione favorevole di trovarsi in una sede ingiustamente, a suo avviso, e precariamente, secondo il suo desiderio, principale, per aspirare a centri veramente maggiori? No, per le inesorabili conseguenze logiche del suo ragionamento.

Se vogliamo rispettati i diritti di tutti e non preoccuparci troppo dei *diritti* e dei *non diritti* nostri domandiamo l'abolizione dell'ingiusta distinzione tra sede maggiore e minore, distinzione che danneggia purtroppo principalmente gli insegnanti anziani.

Uniamoci tutti adunque nel chiedere che venga abolita l'odiosa distinzione tra le sedi. Domandiamo che i trasferimenti alle maggiori siano regolati e governati con criterio di concorso interno assegnando il massimo valore ai titoli e alle benemerenze didattiche. Se invece per ogni sede principale vacante, anche di quelle meno grandi ed ambite come Pavia, si dovesse bandire, solo perchè richiesto da qualcuno, il concorso per esame, aperto purtroppo anche a coloro che non hanno mai esercitato l'insegnamento, a che si ridurrebbe la possibilità, garantita dal regolamento, per i docenti di altre sedi principali di esservi trasferiti? ad una vera canzonatura o delusione.

E si creerebbe un privilegio a tutto vantaggio degli elementi giovanissimi disposti a correre l'alea di un concorso che poco li può danneggiare ed a tutto scapito dei professori più anziani che all'insegnamento hanno dato tutte le loro energie, e che il ministero non avrebbe più modo di premiare per il loro valore di educatori e maestri; che è ciò che nelle scuole più si dovrebbe apprezzare e ricercare.

Fino a che però le cose rimarranno nelle condizioni presenti, senza commettere opera di vera ingiustizia, non si potrà disconoscere il valore giuridico di un regolamento, anche se non conforme ai nostri desiderii, quando esso è stato creato, discusso ed approvato con procedimenti legali. E perciò ogni disinteressato, purchè onesto, deve necessariamente riconoscere nei professori dell'Istituto di Bergamo e Udine il diritto di essere trasferiti in sedi principali, diritto comune a tutti gli insegnanti di tante e tante sedi rimaste principali, ma di gran lunga inferiori a Bergamo e Udine.

Il disconoscere questo diritto per partito preso e con ragionamenti sofistici, oltre che essere poco morale, può condurre, con poca soddisfazione davvero della logica e della correttezza a conseguenze contrarie a quello spirito di solidarietà e di colleganza per cui la federazione è sorta.

Tale fu infatti il caso del prof. Manacorda che volle erigersi a giudice, non già, come poi si sforzò di mostrare, delle deliberazioni del Ministro, ma dello spirito e della lettera che informa il regolamento medesimo.

Non sono questi certamente gli esempi di cui ha bisogno il corpo insegnante per mantenere alto il suo decoro presso il paese e per mostrarsi degno della sua nobile e difficile missione didattica, e sopratutto educativa.

Quella superiore considerazione, ch'è indispensabile al buon nome del corpo insegnante e donde solo può derivare quello stato economico soddisfacente di cui tutti riconosciamo la necessità, non si potrà certamente mai conseguire con atti irriverenti verso i superiori e verso il diritto di ognuno anche dei più umili.

Prof. Leonardo Scoccianti
a nome dei colleghi federati del R. Istituto Tecnico.

Cronaca Provinciale

Dopo la morte del co. De Asarta

Il co. De Asarta questore

Ecco in qual modo il « Giornale d'Italia », che più a lungo degli altri si occupa della morte del Senatore De Asarta, ricorda il periodo nel quale egli fu questore:

« Durante la scorsa legislatura il conte De Asarta fu elevato all'ambitissimo e non facile ufficio di questore della Camera; ed egli lo accettò con un grande fervore di buona volontà e con profondo desiderio di bene.

Dopo aver visitati i maggiori parlamenti d'Europa a fine di esaminare gli ordinamenti interni e di studiarne i pregi e gli eventuali difetti, il conte De Asarta si accinse a introdurre nella Camera italiana e nei suoi interni organismi molte riforme che a lui parevano per varie ragioni opportune.

Forse fu indotto ad esagerare a sè stesso così l'entità e l'urgenza di quelle riforme, come la rigidezza dei metodi per attuarle: per modo che la sua buona volontà parve talvolta pedanteria, e la sua fermezza fu qualche volta giudicata eccessiva. Ma in nessun caso mai, nessuno ardì muovere al conte De Asarta accusa di parzialità o di ingiustizia; potè parere ed essere inflessibile, ma lo fu sempre, in tutto, con tutti, e con impeccabile sentimento di giustizia e di verità.

Le firme

Togliamo, dal medesimo giornale, anche le seguenti notizie, intorno alle firme subito dopo sparsa la notizia della morte apposte nel registro in portineria:

« .... notammo le firme del conte Gianotti prefetto di Palazzo di S. M. il Re, dei ministri Carcano e Schanzer, del sottosegretario di Stato on. Fasce, del Presidente della Camera on. Marcora, dei senatori Rattazzi, Falconi, Papadopoli e Paternò, del duca e della duchessa di Terranova, della principessa del Vivaro, del marchese e della marchesa di Roccagiovine, del duca e della duchessa d'Acquara Caracciolo, della marchesa Prinetti, del duca di Gallese, del marchese Carlo di Rudinì, dell'on. Chimirri, del generale Viganò, ecc. ecc. »

Un atto munifico.

Nell'« Amico del Contadino », in un cenno necrologico elogiativo del Senatore co. Vittorio De Asarta, è ricordato un atto munifico di lui, che non ci venne in memoria scrivendone ieri i cenni biografici. Riportiamo perciò testualmente le parole dell'« Amico »:

« Un giorno, non lontano, Egli non più consigliere, ma sempre assiduo partecipe di ogni iniziativa dell'Associazione, con munifico atto « a dimostrazione della sua permanente simpatia al nostro sodalizio agrario e a ricordo del nome del Suo Genitore Emanuel de Asarta de Bertran » portò all'Ufficio dell'Associazione Agraria Friulana — avvolta in un giornale, colla naturalezza colla quale portava abitualmente ai giovani propagandisti agrari, in ogni sua visita ad Udine, i numeri più interessanti dei periodici agrari francesi che Egli sempre leggeva e commentava e voleva fossero citati anche in queste colonne — una cartella di rendita italiana di lire 10.000 « ... per la propaganda agraria alla Bassa, ove l'azione placidamente suggestionante, dell'esempio dei piccoli proprietari innovatori può forse fare scuola più fortunamente di quella dei grandi proprietari ».

Nel dire Egli così — in sì poche parole era tutto un programma di lavoro — un'ombra di rammarico e di tristezza velava l'aperta fisionomia di Colui che così attivamente aveva lavorato sempre e tanto, con fede illimitata — e a volta quasi esuberante — nel successo dell'applicazione di ogni moderna riforma agricola nella nostra Bassa.

I funerali del senatore De Asarta

a Roma.

Si ha da Roma che ieri alle 14 seguirono i funerali del senatore De Asarta.

La salma posta in un ricco sarcofago di noce fu trasportata a braccia dai famigliari su un carro di prima classe a sei cavalli.

Reggevano i cordoni a sinistra l'on. Marcora, l'on. Orlando il sen. Serena, il ragg. Lollio per la famiglia dell'estinto: a destra il sen. Blaserna, il prefetto Anarratone, l'on. Lucifero, l'on. Podestà. Sul feretro è stata deposta una croce di violette della consorte dell'estinto.

Quindi si è formato il corteo che ha proceduto con in testa la musica del primo granatieri e si è diretto verso la chiesa del Sacro Cuore.

Seguivano il carro i ministri Carcano e Schanzer i sottosegretari Pompilij, Fasce e Sanarelli, il sen. Paternò in rappresentanza della Presidenza del Senato, gli on. Pavia, De Novellis e Guicciardini per la presidenza della Camera e uno stuolo di deputati, fra i quali gli on. Cavasola, Rubini, Libertini ecc. Fiancheggiavano il feretro gli uscieri della Camera e del Senato. Seguivano numerose carrozze, su molte delle quali erano bellissime corone di fiori.

Il corteo sostò dinanzi la chiesa del Sacro Cuore.

Le truppe si sono schierate in quadrato mentre la musica del primo granattieri suonava una marcia funebre. La salma è stata trasportata in chiesa dove le venne data la assoluzione.

Terminata la Cerimonia religiora, la salma venne riposta sul carro e trasportata alla Piccola Velocità, dove è stata chiusa in un vagone parato a lutto, che partì ieri sera stessa per Fraforeano.

* * *

La salma giungerà a Latisana domani mattina alle 8.05 e partirà alle 8.30 per Fraforeano. Per espressa volontà del defunto non vi saranno torcie.

De Asarta commemorato

Ieri alla camera di commercio prima di passare alla trattazioni degli oggetti, il Presidente on. Morpurgo rievocò la figura del compianto sen. Vittorio de Asarta, cavagliere del lavoro. Fu grande — egli disse — assiduo e tenace lavoratore. La Camera di Commercio deve mandare un tributo reverente di riconoscenza alla memoria dell'uomo che spese tutta la sua attività a favore dell'agricoltura.

Malano

— Dove sorgerà il nuovo edificio scolastico.

(R). E' con piacere che siamo venuti alla conoscenza che il nuovo edificio scolastico sorgerà al lato nord del mercato. Questa è la sua vera posizione, voluta da tutto il paese; prova ne sia che il primo progetto Cudugnello è fatto per la medesima posizione.

Passata lamassima della costrustruzione in detta località, e per non danneggiare il mercato, si era deciso di acquistare da quel lato il terreno necessario (un campo circa); ma la buona volontà dell'Amministrazione Comunale trovò nel Signor Natale Dissint di Montenars, proprietario del fondo da espropriarsi, uno scoglio insuperabile. Forse il detto signore credeva che il locale non si potesse fare in quel punto; ma invece l'edificio sorgerà ivi su terreno comunale, e chiuderà la vista del sud fondo.

Per compensare il mercato del terreno occorrente per l'edificio, il sig. Del Missier Valentino albergatore e possidente di qui, uomo che ama il suo paese a fatti e non a chiacchiere, cede parte di un suo fondo ad est del mercato; e così questo nulla perderà.

All'opera, dunque, signor ingegnere.

— Le elezioni sospese.

In seguito ai molti numerosi casi di morbillo, quest'Ufficiale sanitario ha ordinato la chiusura delle scuole per un tempo indeterminato. Approviamo il provvedimto.

— Nuovo negozio

Fra giorni sarà terminato ed aperto al pubblico un nuovo negozio coloniali con annessa trattoria, dal signor Luigi Bortolotti.

Gemona

— Arresto di un bruto.

Oggi fu arrestato dai nostri carabinieri, certo Giovanni, Urbani di anni quaranta falegname e nel laboratorio Fantoni. L'arresto avvenne in seguito a denuncia sporta dalla moglie, di tal Antonio Bianchi, pure falegname, la quale trovò l'Urbani in una stanzetta appartata, con una di lei figlia di soli nove anni, mentre consumava un reato. La ragazza, interrogata, disse che altre volte ebbe a subire oltraggio da parte dell'Urbani, uomo ammogliato ma senza prole. Il certificato medico confermerebbe le asserzioni della ragazza, in quanto all'aver essa subito l'oltraggio. Vedremo se risulterà anche provata l'accusa diretta ch'ella ne fa all'Urbani.

S. Daniele

— Nomine.

10. Si sono riuniti, ieri, in questa sala consigliare, i delegati dei Comuni del Mandamento per la nomina di due commissari effettivi nella Commissione Mandamentale delle imposte dirette, in sostituzione del defunto cav. Cedolini, e del co. Gino di Caporiacco, eletto a far parte della Commissione provinciale.

Risultarono prescelti, a grande maggioranza, il cav. Italico Piuzzi-Taboga ed il sig. Osualdo Ciani.

Il cav. Piuzzi-Taboga fu nominato, ieri, a Udine, Deputato del Consorzio della Tramvia Udine-S. Daniele.

Amaro

— Consacrazione della chiesa parrocchiale — Cresime.

Finalmente, dopo inauditi sacrifici, superiori alle sue forze, il popolo di Amaro vede coronata la tanto desiderata sua opera. La nuova grandiosa Chiesa parrocchiale di Amaro (eretta su progetto del defunto vostro concittadino Girolamo D'Aronco) la di cui spesa raggiunse la non indifferente cifra di oltre ottantamila lire, è un fatto compiuto; e lunedì 13 corrente si farà la consacrazione. Funzionante mons. Isola Vescovo di Concordia, assistito da oltre una ventina di Sacerdoti, fra i quali l'Arcidiacono di Tolmezzo ed altri Parroci.

Il popolo di Amaro, unanime, si prepara a degnamente festeggiare il fausto avvenimento.

Da lunedì 6 corr. Dicembre le campane suonano a festa, e durante gli intervalli spari di 12 grandiosi mortaretti, sotto la vigile direzione, per evitare disgrazie, del sig. Valentino Rainis detto Naide.

Ieri giovedì cominciarono le Funzioni preparatorie per tre giorni consecutivi, nelle quali si tengono due sermoni, uno la mattina, l'altro la sera, dal Prof. Don Ermenegildo Bulliani Pievano Foraneo di Ampezzo Carnico; indi la benedizione col Venerabile.

Si stanno allestendo, anzi quattro sono già compiuti, otto archi trionfali ed uno stupendo padiglione rivestito di un bel verde naturale, adorni di palloncini alla veneziana. In questi giorni il paesello di Amaro presenta il più gaio aspetto.

Eccovi il programma della festività:

12 Dicembre 1909.

Ore 12. Trasporto in forma solenne del Venerabile dalla Parrocchiale alla Chiesa filiale di S. Valentino, ove resterà sino a consacrazione compiuta.

Ore 15. Arrivo in Amaro del Vescovo di Concordia. Ricevimento Ufficiale in Piazza maggiore, indi proseguimento per la casa Caconica ove Sua Eccellenza sarà Ospite del nostro Parroco D. Giuseppe Kratter.

Grandiosa illuminazione con palloncini alla Veneziana, spari di mortaretti e suono a festa dei sacri bronzi.

13 Dicembre 1909

Ore 8. Principio delle cerimonie della consacrazione, che dureranno non meno di 5 ore consecutive. Dette cerimonie saranno precedute da alcune funzioni che si terranno in una cappella eretta provvisoriamente fuori del recinto della Chiesa parrocchiale. Indi trasporto processionalmente, con intervento del Vescovo del Venerabile dalla filiale di S. Valentino nella Chiesa Perrocchiale.

Ore 13. Banchetto Ufficiale nell'Aula della Scuola Femminile, gentilmente concessa dal Comune.

Ore 16. Vesperi solenni e benedizione col Venerabile; Pontificherà il Vescovo Mons. Isola.

La sera, come il solito, pubblica illuminazione, spari di mortaretti, ecc. ecc.

14 Dicembre 1909.

Ore 9. Messa solenne, con intervento del Vescovo il quale somministrerà le Cresime ad un numero considerevole di cresimanti appartenti ad Amaro e paesi

Ore 15. Il Vescovo Mons. Isola ripartirà per la Sua Sede.

Non mancherò di darvi altre informazioni per lettera ed eventualmente per telefono.

Pasiano.

— Furto di cavalli e vettura.

Una delle scorse notti a certo Coran Giovanni vennero involati due cavalli. A Chions presero pure il volo un cavallo ed una caretta. Nessun indizio dei furfanti.

Castions di Strada.

— Vittime del tifo!

A Gonars, veniva dall'estero, malato, già son due mesi, un certo Menin Gabriele. Il dottor Hesler constatò che non si trattava d'altro che di tifo e perciò prese le misure necessarie perchè il male non si propagasse. Ma purtroppo il morbo colpì anche Rosalia Menin che dovette soccombere. Altri due vecchi della stessa famiglia sono moribondi.

— Il ponte sul Cormor.

Ieri al nostro consiglio comunale venne approvato in seconda lettura il progetto del nuovo ponte sul Cormor congiungente Castions con Talmassons.

L'asta è aperta sul tasso di Lire 12,000 e cioè due terzi a carico dei detti Comuni e l'altro il governo.

Ganeva di Sacile.

— Funerali Mazzoni.

9. Oggi seguirono i funerali del compianto sig. Gio. Batta Mazzoni e riuscirono modesti come pompa, e ciò per espressa volontà dell'estinto, ma imponenti per l'intervento di ogni classe di persone che vollero rendere l'estremo vale all'uomo rispettato ed amato, al socio onerario benemerito di questa fiorente Società operaia.

Sacile

— Per l'insegnamento popolare.

Domenica p. v. 12 corr. alle ore 14 nella sala municieale, si terrà l'annuale assemblea della Società per l'insegnamento popolare. Fra gli oggetti da trattarvisi, noto:

Rendiconto morale finanziario pel 1908 909 eProgramma pel 1909-910; elezione della presidenza.

La seduta della Camera di Commercio.

Son presenti i signori: Morpurgo, presidente, Muzzatti, vicepresidente, Battocletti, Beltrame, Brunich, Corradini, de Marchi, Micoli, Orter, Passalenti, Picco, Piussi, Rizzani, Rossotti, Spezzotti.

Assenti,; Brunetti, Coccolo, Galvani, Lacchin, Mosca giustificati.

Il presidente commemora il compianto Senatore De Asarta, cavaliere del lavoro.

Comunicazioni della presidenza

1. *Servizio ferroviario* — Il vice presidente intervenne alla riunione delle Camere di commercio del Veneto, tenuta il 27 ottobre in Venezia, per richiamare l'attenzione dei pubblici poteri sulla difettosa organizzazione dell'azienda ferroviaria.

2. *Stazione di Udine.* — Assieme al Sindaco di Udine e al Presidente della Deputazione provinciale, si presentarono alla direzione generale della ferrovie alcuni appunti sul progetto di sistemazione della stazione di Udine (atrio, sala per gli emigranti, ufficio merci G. V. sale d'aspetto, latrine, restaurant, passaggio dei treni merci fuori della tettoia).

Una azione conforme fu esperita dal vice-presidente presso la Direzione Compartimentale.

3. *Convenzioni con gli spedizionieri di Udine* — Si ottenne dalla Direzione generale delle ferrovie la rinnovazione, per un altro anno, delle convenzioni per la rispedizione da Udine delle merci provenienti dall'Austria-Ungheria.

4. *Abbonamenti speciali.* — Il voto della Camera perchè sia raggiunto anche il tratto Cividale-Udine all'itinerario dei biglietti d'abbonamento speciali, fu preso in considerazione ed ora se ne sta trattando fra le due amministrazioni ferroviarie interessate. La Camera chiese pure che l'inclusione della intera linea della Veneta nei detti abbonamenti sia stabilita per tutti gli acquirenti di biglietti, senza necessità di preventiva richiesta da parte loro.

5. *Il riposo domenicale e le ferrovie.* — Tenuto conto della intensità del traffico, che aveva determinato la Direzione Generale delle ferrovie ad applicare il termine ridotto pel ritiro delle merci, la Camera chiese al R. Prefetto di sospendere, dal 26 settembre al 15 novembre, le disposizioni della legge sul riposo domenicale per quanto riguarda il ritiro delle merci dalle stazioni ferroviarie della provincia.

Il R. Prefetto accolse l'istanza.

6. *Spedizioni dei legnami e delle sete.* — Si reclamò, nell'ottobre la fornitura di corri pel trasporto del legname dalle stazioni di Udine, Carnia, Moggio, Pasian Schiavonesco, Resiutta e si chiese che, eccezionalmente, fossero accettate le spedizioni di sete per Milano quando le parti si impegnavano a ritirarle all'arrivo.

7. *Trasporti di cotoni sodi.* — Si raccomandò alla Direzione generale delle ferrovie che applicasse equamente la convenzione col Cotonificio Udinese pel trasporto di cotone sodo da Venezia a Udine.

8. *Treno locale Casarsa-Udine.* — Si chiese che al treno locale 4560 da Casarsa a Udine fosse adibita una carrozza avente anche scompartimenti di seconda classe. La domanda però non fu accolta.

9. *Stazione di S. Giovanni Manzano.* — In seguito a reclamo concernente il ritardo nella consegna delle lettere d'arrivo delle merci alle ditte di Manzano, la Direzione compartimentale spiegò che il ritardo stesso dipende dal deficiente servizio postale fra S. Giovanni di Manzano e Manzano.

10. *Convegni degli esportatori italiani.* — Il presidente rappresentò la Camera al convegno che nell'ottobre tennero a Venezia gli esportatori italiani in Oriente, per trattare le questioni che più interessano l'esportazione nazionale.

11. *Dogana di Udine.* — Si ottenne dal Direttore generale delle Gabelle l'affidamento che avrebbe provveduto alla nomina del Direttore e di un commissario nella Dogana di Udine, alla quale assegnerebbe anche qualche volontario.

Si fece pure istanza alla Direzione generale delle Gabelle perchè la stessa Dogana fosse posta sollecitamente in grado di eseguire le analisi degli olii provenienti dall'Austria-Ungheria, e frattanto le analisi fossero eseguite, a risparmio di tempo, dal R. Laboratorio di chimica agraria in Udine, anzichè nel Laboratorio delle Gabelle in Venezia.

12. *Dazio delle tavole di faggio.* — Si esposero alla Direzione generale delle Gabelle le ragioni per le quali dovrebbe essere mantenuta la franchigia di dazio sulle tavole di faggio semplicemente segate, anche quando portino sulle testate un piccolo ferro che ha lo scopo d'impedire l'allargarsi delle spaccature.

Il Direttore generale consigliò gli importatori a promuovere, nei singoli casi, controversia di tariffa.

13. *Bolle di circolazione del petrolio.* — Il Ministro delle finanze assicurò che alla riapertura della Camera avrebbe presentato un progetto di legge per l'abolizione dei vincoli ai quali è sottoposto il petrolio nelle zone di vigilanza.

14. *Moneta spicciola.* — Nell'ottobre si ottenne che la locale Sezione di Tesoreria fosse rifornita di biglietti di Stato e di scudi. Alla fine di novembre si rinnovò la domanda.

15. *Premi ad Esposizioni.* — Si concessero una medaglia d'argento e due di bronzo alla Mostra di bovini tenuta nell'ottobre a Rivignano.

16. *Tassa d'esercizio e di rivendita.* — A richiesta della Giunta provinciale amministrativa si espresse parere sulle tariffe della tassa d'esercizio e rivendita approvata da alcuni Consigli comunali. Si espresse pure parere sui ricorsi dei contribuenti.

17. *Trattenimento doganale della magnesite.* — Si fece voto che la magnesite calcinata di Stiria, adoperata esclusivamente come materiale refrattario dall'industria metallurgica, sia esente da dazio doganale e che all'attuale dazio sia soggetta ogni altra sorta di magnesite calcinata.

18. *Fermata di Pradamano.* — Si raccomandò alla Direzione generale delle ferrovie l'istituzione di una fermata dei treni viaggiatori a Pradamano.

19. *Telefono Udine-Trieste.* — Alla Camera, che ebbe l'iniziativa per la congiunzione della linea telefonica Venezia-Udine con Gorizia, Trieste e Vienna, riuscirà gradito d'apprendere che, alla fine, la congiunzione è avvenuta e il servizio sarà fra breve aperto al pubblico.

20. *Fermata di un diretto a Tarcento.* — La Direzione generale delle ferrovie comunicò d'aver accolta la domanda della fermata a Tarcento del treno diretto 174.

Questioni ferroviarie

Esaurite le comunicazioni, il presidente on. Morpurgo partecipa che assieme al Sindaco di Udine e al presidente della Deputazione provinciale, presentarono alla direzione generale delle ferrovie alcuni appunti sul progetto di sistemazione della stazione di Udine e che un'azione conforme fu esperita dal vicepresidente presso la Direzione compartimentale.

Pico ricorda l'azione svolta dalla Commissione incaricata delle pratiche ed informa che ora ci troviamo all'ultima parte de' progetto, cioè al miglioramento dei servizi celeri a passeggieri; ampliamento dell'atrio, sale d'aspetto e ristorante. In questi giorni fu anzi ad Udine una Commissione che — speriamo — ritornerà al primo progetto. Quei lavori che sono stati tanto criticati all'atto pratico hanno soddisfatto. Ciò dipende forse dall'attività lodevolissima spiegata dal nuovo capostazione sig. Arduini.

Furono elevate molte proteste per il difettoso servizio locale: sarebbe giusto ora che si mandasse un plauso al valent'uomo che ha impreso a riparare alle lamentate manchevolezze. Chiude facendo voti che la nostra stazione sia elevata al grado di stazione principale.

Morpurgo si associa al voto dell'assessore Pico e si riserva di trasmettere al capostazione sig. Arduini il plauso della Camera di commercio. Promette di occuparsi per fare in modo che quella di Udine sia riconosciuta come stazione principale.

Pico lamenta la grettezza dell'amministrazione ferroviaria contro il personale in genere e viceversa la prodigalità delle lodi verso gli impiegati fiscali. Così concede i massimi premi al fiscale controllore che delizia la nostra linea ferroviaria. E' unanime la protesta del pubblico e della stampa contro la sua condotta.

Battocletti rileva gli atti di fiscalismo contro i poveri emigranti che alla stazione di Venezia vengono fatti salire erroneamente sui treni della linea di Treviso anzichè su quelli della linea Portogruaro-Cervignano, costringendoli poi a pagare enormi multe.

Morpurgo promette di interessarsi in proposito.

Seguono altre osservazioni e raccomandazioni da parte dei consiglieri Brunich, De Marchi e altri.

Sussidi e nomine.

Su proposta della Presidenza si vota un sussidio di 50 lire alle scuole professionali per le figlie del popolo di Udine, pure su proposta della Presidenza e della Commissione di finanza, la Camera delibera di iscriversi quale socia vitalizia al Touring Club italiano, versando il contributo di L. 100; e di aderire alla Società nazionale per il movimento dei forestieri e alla Camera di Commercio italiana nel Belgio.

Approva quindi il bilancio 1910 e rinnova a scrutinio segreto il ruolo dei curatori sui fallimenti per i Tribunali di Udine, Pordenone e Tolmezzo.

Conferma a delegati presso le scuole d'arti e mestieri e d'arti applicate alle industrie i seguenti: Ampezzo Picotti geom. Eugenio, Cividale Moro ing. Vittorio, Forgaria De Nardo geom. Giuseppe, Maniago Michelutti geom. Angelo, Moggio Nais geom. Giuseppe, Osoppo Leoncini Italico, Ovaro Sartogo rag. Melchiorre, Palma Bert Ernesto, Paluzza Brunetti Matteo fu Andrea, Pordenone Polese cav. Antonio, Prato Carnico Polzot geom. Damiano, Sacile Lacchin cav. Giuseppe, S. Giorgio Nog. Foghini Ugo, S. Vito Tagliam., Bragadin ing. Alessio, Spilimbergo de Rosa ing. Giulio, Sutrio del Moro Alvise, Tricesimo de Luca Teodoro, Udine (arti mest.) Orter Francesco, Udine (pop. sup.) Linussa dott. Eugenio e Calligaris Alberto.

Il marchio sugli oggetti d'oro.

Da ultimo la Presidenza propose all'approvazione il seguente ordine del giorno, riguardo al marchio negli oggetti d'oro e d'argento:

Vista la circolare ministeriale del 31 agosto 1909; visti i risultati del Referendum indetto fra 48 orefici e argentieri della Provincia; visto che 14 ditte, confermando i precedenti voti, dichiarano necessario, nell'interesse della fede pubblica e in quello dell'industria dell'oreficeria, di ristabilire il marchio obbligatorio degli oggetti d'oro e d'argento, mentre 7 di esse si dichiararono contrarie alla riforma perchè, a loro avviso, inefficace e gravosa; visto che delle 14 ditte favorevoli alla riforma, 13 confermano l'opportunità di un solo marchio di 750 millesimi per l'oro e di 800 millesimi per l'argento, mentre una sola propone due marchi per l'oro uno per l'argento; la Camera di commercio di Udine accede alle ragioni addotte dalla maggioranza degli orafi, raccomandando al Governo che l'annunciato progetto non abbia carattere fiscale, nè sia d'intralcio all'industria e al Commercio degli oggetti preziosi e vada in vigore dopo un termine sufficente allo smercio degli oggetti fabbricati prima della promulgazione della legge.

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Cronaca Cittadina

Scuola Popolare Superiore

La mimica della gioia

L'Aula Magna dell'Istituto Tecnico era, iersera, letteralmente gremita d'un pubblico intelettuale e scelto, convenuto ad ascoltare la dotta conferenza del prof. Antonini. « La mimica della gioia ». Il corso di cultura generale, alla scuola popolare, non poteva essere più degnamente aperto. Fra gli ascoltatori, numerosissime signore e signorine.

Dare anche un fuggevole cenno della splendida conferenza, detta la prima volta dall'esimio alienista il 22 Maggio ultimo alla R. Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, pubblicata quindi su « Conferenze e Prolusioni » e ripetuta fra la più viva attenzione e il più grande interesse è impossibile.

Il chiaro professore, è intuitivo, ha trattato l'argomento magistralmente dall'aspetto somatico-psicologico: ha studiato cioè la gioia nei suoi effetti sull'organismo, che ne è il tramite di manifestazione. La gioia si manifesta meravigliosamente allorquando d'improvviso si acquista un bene desiderato. Sua caratteristica peculiare è l'eccentricità; essa tende ad espandersi, a comunicarsi ad altri, è in sommo grado centrituga.

Chi è giocondo è in continuo movimento; effetto ne è la più rapida circolazione del sangue che ci arrossa il volto, la iperattività capillare della cute, che, non di rado quando la gioia è assai intensa, si manifesta con l'espressione delle lagrime. « La giocondità, il riso in termini generali è un sintomo di libertà; è la libertà anzi tangibile. La gioia è il piacere consistente in una specie di dilatazione antagonistica della coartazione che produce il dolore; gioia e piacere sono inseparabili dalla libertà. »

Con numerose proiezioni il prof. Antonini ci illustra quindi le diverse gradazioni del sorriso e del riso. Capolavoro del sorriso e della gioia è la Gioconda del grande Leonardo.

Pittore della gioia è fra gli altri suoi connazionali, capo tutti l'olandese Franz Hals: e di lui ci fa vedere la riproduzione dell'*Uomo Giocondo*, del *Pazzo che suona il liuto*, della *Strega di Harlen* dalle quali, pur diversa essendo l'espressione delle contrazioni muscolari prodotte dal riso traspare sempre quel senso di serenità e beatitudine che caratterizza nella sua vita il pittore stesso e che balza evidente dalla giocondità del suo autoritratto Nè quadri del severo e pensierosa Murillo, ha invece sempre un alcunchè di mesto che non genera affatto allegrezza.

Chiuse le proiezioni con alcune rappresentazioni di poveri pazzi, in cui la mimica facciale, unite in mirabile accordo con l'atteggiamento generale dell'espressione, sta a significare uno stato di gaiezza, di giocondità e di evoluzione del tono sentimentale.... Stranissimo e doloroso contrasto!

L'oratore fu molto applaudito.

Una grave decisione dei commercianti.

Ieri sera, in una sala dell'Associazione fra Commercianti, Industriali ed Esercenti (gentilmente concessa) si è riunito un forte numero di negozianti in manifatture, chincaglierie, oreficerie, ecc.

Presa in esame la condotta tenuta dagli agenti, in seguito all'applicazione in città dell'art. 7 della legge sul riposo festivo o settimanale, deliberarono di invitare i rispettivi agenti — ai quali spetta il servizio fissato dal cartellino di turno — a presentarsi al lavoro nella Domenica 12 corrente e nelle successive, diversamente prenderanno seri provvedimenti.

In caso di eventuale licenziamento per il motivo di cui sopra s'impegnano collettivamente di non assumere in proprio servizio i licenziati.

Cose del Comune

Forte aumento di sussidio alla Scuola d'Arti e Mestieri — Nuova passerella — Per le scuole — Regolamenti

La Giunta municipale, nella sua seduta di ieri ha deliberato di sottoporre al Consiglio comunale, in sede di bilancio, che il Concorso del Comune nelle spese per la Scuola d'Arti e Mestieri venga elevato a L. 3 mila a 4500 annue.

— Ha deliberato di aprire una passerella di comunicazione con l'esterno, di fronte all'imboccatura del Vicolo S. Agostino, demandando all'Ufficio Tecnico di approntare un preventivo comprendente in quel tratto un inizio di sistemazione della circonvallazione interna.

— Ha preso, su proposta della direzione generale delle Scuole, le disposizioni per l'ordinamento del corso popolare (V. VI. classi).

— Ha nominato una speciale Commissione per le proposte di coordinamento dei Regolamenti Municipali di Polizia Urbana e Rurale e Polizia stradale ecc.

L'assemblea di questa sera della Società operaia

La direzione della Società operaia ha pubblicato un appello ai soci perchè intervengano numerosi all'essemblea generale indetta per le ore 20.30 nella sala Cecchini. Questo appello essa rivolge loro perchè il più vitale preblema che ora agita la società — quello delle pensioni della vecchiaia, non passi tra la loro indifferenza, ma abbia invece l'animazione del loro interessamento più caldo.

Di queste pensioni della vecchiaia e del modo col quale la Società intenderebbe risolvere ora il problema, ci occupammo a luogo; nonchè del concorso che alla Società è disposta a portare la Cassa di Risparmio. Il presidente della quale, on. avv. Umberto Caratti; interverra questa sere all'assemblea, per illustrare l'alta importanza economica dell'atto.

— Una rara operazione chirurgica nel nostro ospitale

Sette giorni fa veniva presentata nell'ospitale, al nostro chirurgo primario D.r Rieppi una bambina di tre giorni che era nata col fegato fuori del ventre. Detta bambina, destinata a morire in brevi ore per gangrena dell'ombellico, fu, sotto clorotormizzazione, operata dal dott. Rieppi di laparatomia e successiva riposizione del viscere fuoriuscito.

La delicatissima e difficilissima operazione riuscì perfettamente; e la piccola bambina veniva oggi consegnata guarita ai genitori.

Volemmo far conoscere il fatto, perchè ridonda ad onore e del chirurgo primario e dell'Ospitale nostro.

— Federazione Dazieri.

Ieri sera ebbe luogo l'adunanza del Comitato Direttivo della locale sezione Impiegati, ascritti alla Federazione Nazionale Dazieri Italiani, nella quale dopo animata discussione vennero approvate tutte le proposte della Presidenza. Venne data comunicazione che i soci tutti hanno aderito all'abbonamento del Giornale di classe « Il Daziere » ed in ultimo venne fissata la data del 13 corr. alle ore 5 1|2 pom. e l'adunanza dell'assemblea Generale dei Soci.

— L'agitazione dei tipografi.

Ieri sera solo due proprietari e uno giustificato risposero all'invito del Comitato della lega tipografi per un'intesa circa le nuove domande avanzate dagli operai.

Il Consiglio direttivo della Società ha deliberato di convocarli nuovamente per giovedì 16 dicembre alle ore 8 e mezza nella sala della Società operaia.

Scuola d'Arti e Mestieri.

Ieri sera il Consiglio Direttivo della Scuola d'Arti e Mestieri, sotto la presidenza del Prof. Lazzari, tenne seduta.

Approvò il contratto di un nuovo impianto di illuminazione nei locali della Scuola; deliberò l'acquisto di materiale didattico per la somm. di L. 800 e di materiale non scientifico per la somma di L. 600; deliberò che la scuola debba concorrere alla Esposizione di Torino nel 1911 e ne approvò il progetto di massima; prese atto dei programmi didattici presentati dai singoli insegnanti della Scuola; fissò per domenica 19 corrente la data della premiazione agli allievi per l'anno scolastico 1908-909; decise di vendere alcuni mobili artistici eseguiti dagli alunni negli anni decorsi e incaricò i signori D'Aronco e Liso di trovare il modo migliore di esporre al pubblico i mobili stessi.

Il Presidente comunicò poi al Consiglio i seguenti dati statistici riferentisi al presente anno scolastico:

Corso preparatorio inscritti 68, I.o 98, II. 77, III. (sezione industriale decorativa) inscritti 45, IV. e corsi libero 28, Scuola festiva di disegno Corso 1.o inscritti 256, 2.o 90, 3.o 30, Sezione femminile lavori a mano 145, a macchina 150, Disegno 35. Totale 1422.

Fece quindi notare l'assoluta deficienza dei locali e la necessità di provvedere. Il Consiglio direttivo incaricò il presidente e vice-presidente di fare pratiche presso il Sindaco per addivenire ad una pronta e adeguata soluzione. Infine il Presidente fece presente al Consiglio come, per i bisogni attuali della scuola, sarebbe necessario di poter disporre di una attività di L. 23.000, mentre le attività sulle quali la scuola può contare ammontano a L. 14.500 con una deficenza quindi di L. 8.500. Nella stessa seduta in seguito ad accordo intervenuto tra il direttore ing. Gaetano Pigozzi e il condirettore prof. Leonardo Liso il direttore ritirò le date dimissioni.

All'ing. Pigozzi, oltre alla direzione della scuola per la parte amministrativa e disciplinare, è affidata la sorveglianza didattica di tutti gli insegnamenti di coltura generale e tecnico-scientifica; al condirettore prof. Liso è affidata invece la sorveglianza didattica di tutti gli insegnamenti di indole artistica.

La responsabilità dell'andamento della scuola, tanto per il direttore che per il condirettore, è limitata alla parte a ciascuno di essi affidata.

— Camera del lavoro

Domani alle ore 10 ant. nei locali della Camera del lavoro avrà luogo la riunione delle sartine per la costituzione d'una lega di miglioramento.

— Una cassetta di rasoi rubata

L'altra sera giunse a questa stazione ferroviaria una cassetta-campioni, contenente parecchi rasoi, che dovevano essere ritirati da un commesso viaggiatore. La cassetta fu deposta sotto l'atrio al luogo del deposito bagagli, in attesa del viaggiatore che doveva ritirarla. Senonchè, ieri mattina la cassetta scomparve. Una donna vide un operaio portarsela via; ma non conosce per nulla il ladro. Il furto fu denunciato alla questura.

— Gli arresti di ieri

I vigili urbani arrestarono per oltraggio e porto d'arma proibita, certo Sebastiano Sviers, d'anni 54 di Medea, carrettire qui presso la ditta Moro.

Gli agenti di p. s. arrestarono per porto di roncola il fornaciaio Antonio Biasutti d'anni 24 da Beano (Rivolto), reduce dall'estero Aveva in tasca quasi 200 lire. Per lo stesso motivo arrestarono certo Amedeo Ponte d'anni 49, terrazziere, da Talmasons.

Per misure di pubblica sicurezza fu arrestato Luigi Redicon d'anni 40, pittore, da Gorizia.

— Un braccio fratturato.

Ieri venne trasportata a questo ospedale certa Maddalena Battistutta d'anni 53 di Pocenia, fratturatasi accidentalmente il radio destro. Fu giudicata guaribile in un mese.

Cinema Volta

La Direzione si pregia di portare a conoscenza della cittadinanza di aver ora stipulato un nuovo contratto con la mondiale Casa Pathè Frères di Parigi per la fornitura di tutte le novità che la detta casa lancia giornalmente in tutti i paesi del mondo, e sobbarcandosi a maggiori spese ha ottenuto la esclusività assoluta per la città di Udine.

Sono uscite le feims d'arte italiana eseguite da primissimi artisti del Teatro di prosa fra le quali *Traviata, Carmen Otello, I Borgia* ecc. e Lunedì 13 si comincia con CARMEN.

Intanto oggi programma di assoluta novità della casa Pathè.

1. *Esercizi di equitazione degli acrobati Nani colibry*, magnifica originale assunzione dal Vero.
2. LA TRAGEDIA DI BELGRADO. Scena storica di Bataille.
3. *Un matrimonio americano* continua ilarità.

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise di Udine

Secondo processo per infanticidio

Luigia Ciani fu Luigi d'anni 31, di Flumignano, si trovava in qualità di serva presso la famiglia Bergagna, suburbio Cussignacco. Il 26 Marzo, accusando un fortissimo dolore di capo, pregò la compagna Santina Candotto (serva presso una figlia del Bergagna maritata Golas) che andasse a far la spesa in vece sua. Poi si recò nella latrina, dove si sgravò d'un bambino. La creaturina scomparve nel condotto e vi trovò la morte. Così la donna racconta. E soggiunge che, riprese le forze e ripulita la latrina, si disponeva ad accudire alle abituali sue occupazioni.

Ma la signora si accorge che qualcosa era accaduto. Interroga ansiosamente la Ciani, che pallidissima e tremante, risponde schermendosi:

— Non ho niente... sto benissimo!

La signora non si persuade; avverte il marito; si manda per la levatrice. Ma anche a questa la Ciani dà la stessa risposta...

Naturalmente, non è creduta. Condotta all'ospedale, vi è trattenuta.

Dopo tre giorni, la guardia scelta Fortunati la visita nel Pio Luogo e cogliendola con una domanda a bruciapelo estorce alla disgraziata la confessione del suo parto.

— Sì, ho partorito, improvvedutamente mentre non me lo aspettavo e così la creatura senza mia colpa è caduta nel condotto e vi è miseramente perita.

In seguito a ciò si ruppe la canna del cesso e si trovò il povero corpicino. Non presentava alcuna lesione; secondo ogni probabilità era morto asfissiato.

Con questi elementi s'istruì il processo per infanticidio. La Ciani è divisa dal marito il quale da tre anni trovasi in America. Nel suo paese di Flumignano, in casa della madre, sei o sette anni fa si sgravidò d'una bambina, anch'essa frutto d'illegittimo amore. La piccina vive con la nonna.

Il giugno del 1908 la disgraziata donna s'accorse che sarebbe stata un'altra volta per diventar madre, illegittimamente.

Tenne nascosto il suo stato alla madre, e quando qualche voce nel paese correva poco buona sul suo conto, se ne venne da Flumignano, prima un mese presso i marchesi Mangilli, quindi in casa dei signori Bergagna. Anche qui tenne sempre gelosamente nascosta la sua gravidanza a chiunque.

* *

Ieri s'è svolto il processo alla corte d'Assise. L'udienza antimeridiana fu spesa nelle formalità d'uso, nell'interrogatorio dell'imputata e nella lettura della perizia fatta sul cadaverino.

La Ciani confessa che tenne nascosto il proprio stato per pudore, ch'ella intendeva poter andar a partorire in casa, presso la madre; che la disgrazia le capitò impensatamente, ma nessun dolo, nessuna mala intenzione da parte sua di disfarsi del frutto delle sue viscere.

La perizia amette che possa benissimo essersi avverato quanto la Ciani afferma essere a lei sventuratamente accaduto.

Nel pomeriggio si escutono i testi; sono cinque in tutti.

Santina Candotto d'anni 21, ex domestica presso la famiglia Golas, conferma quel che abbiamo narrato più sopra: anche lei si era accorta della gravidanza della compagna Ciani, ma da questa n'ebbe sempre risposte negative.

I coniugi Bergagna avevano notato qualcosa di anormale nella Luigia; però, siccome son cose molto delicate, furono alquanto titubanti prima di chiederne a lei stessa. Per tranquillizzarsi, un giorno il signor Vittorio-Girolamo la chiamò nel suo scrittorio e:

— Dimmi la verità — le chiese — stai forse per diventar madre?

— No — rispose recisamente la Ciani.

— Perchè, se ciò fosse, non devi per nulla aver timore di noi a manifestarlo. Noi siamo contenti dell'opera tua. Io sono amico del segretario dell'Ospizio Esposti; potrei ottenerti d'entrare nel pio Istituto e quando tutto fosse proceduto bene, potresti ritornare da noi che ti riaccoglieremmo ben volentieri.... Ma la Ciani a negare sempre la propria condizione. Ella faceva vita ritirata; usciva pochissimo.

Il Pubblico Ministero, cav. Trabucchi, sostiene la colpabilità dell'imputata secondo l'atto d'imputazione, e conclude quindi per un verdetto di piena colpabilità.

I difensori, avv. Contini prima e avv. nob. Antonio Bellavitis poi, confutano le argomentazioni del Pubblico Accusatore: essi non sostengono la semi infermità di mente come per la Gerussi, anche a costo di andare con ciò incontro ad un pericolo per l'odierna loro protetta; ma propugnano perchè sia riconosciuta la sua innocenza, perchè la miseranda fine di quella creatura fu dovuta a una disgrazia e non a un delitto.

Al proponimento dei quesiti fatto dal Presidente, cav. Orlandi, la difesa solleva incidente. Il cav. Orlandi di sua iniziativa, oltre al quesito tolto dall'atto d'imputazione, aveva aggiunto il subordinato dell'« omicidio colposo », che cioè la Ciani, qualora non fosse dai giurati ritenuta responsabile di infanticidio, possa essere riconosciuta colpevole di non aver preso le debite precauzioni di non aver usato la diligenza che il caso richiedeva, e quindi di essere stata — sia pure involontaria — causa della morte.

Malgrado però l'opposizione dei difensori, il quesito è mantenuto.

Al primo, se la Ciani sia colpevole d'infanticidio, i giurati rispondono: no — al secondo, aggiunto dal Presidente, se sia responsabile di omicidio colposo, rispondono: si, con la maggioranza di 7 voti contro 5 e sono concesse le diminuenti.

Il Pubblico Ministero domanda quindi 2 anni e un mese di detenzione e L. 200 di multa; il Presidente condanna la Ciani a mesi 20 di detenzione e 166 lire di multa: ordina che le venga restituita tutta la roba sequestratale.

* *

Oggi si discute un processo a porte chiuse. E' accusato di fatti turpi in danno di un ragazzo di 12 anni, certo Giacomo Cargnelutti, d'anni 18 di Tolmezzo.

— **Oggi e domani** all'offelleria Dorta si trovano freschi i tanto rinomati Panettoni.

Ordinando ora potrete avere per il **Natale** il pacco **Reclame** della Premiata Ditta **Umberto Ligugnana** e C. Udine via Manin, contenente, N. 1 Ottimo Zampone di Modena N. 1. squisito panettone vero di Milano kg. 1, Mostarda sopraffina kg. 1 Torrone Firenze il tutto per sole **lire 12.95** franco a domicilio in tutto il Regno sollecitare le ordinazioni.

Raffreddore? Boromenthol Ausonia

Nel mondo degli affari.

OMOLOGAZIONE DI CONCORDATO. — Oggi il Tribunale con dotta ed elaborata sentenza, estesa dal giudice dott. Zamparo, respinte tutte le opposizioni sollevate dall'avv. Caisutti ha omologato il concordato concluso al 25 per cento nel fallimento dei consorti Liva di Artegna, accordando i benefici di legge a Mons. Valentino.

Gazzettino Commerciale

— Mercato suini e ovini.

Al mercato suini e ovini tenutosi giovedì 9 fuori porta Gemona entrarono Suini 480, furono venduti 237, così specificati: da latte vend. 95 da lire 13 a 23, da 2 a 4 m. id. 22 da lire 32 a 40, da 4 a 6 m. id. 64 da lire 44 a 61, da 6 a 8 m. id. 42 da lire 66 a 95, da 8 m. in più id. 14 da lire 103 a 112, al quintale peso vivo.

Castrati entrarono 24, venduti 15 per macello a lire 1.10 al Cg.

Pecore nostrane 20, vendute 16 per allevamento.

Il nuovo Ministero.

Previsioni di corta vita!

Il proposito di costituire un gabinetto senza curarsi di comprendervi i rappresentanti di tutti i gruppi liberali, ha prevalso; e l'on. Sonnino potè così mettere assieme il suo ministero, con uomini di destra e del centro e con una punterella nella maggioranza precedente. S'intende che le parole « destra », « centro », « sinistra », ecc., vanno prese oggidì in senso molto largo...; tanto è vero che lo stesso on. Sonnino potè rivolgersi prima a sinistra e spingersi anche all'estrema, sino a Credaro, per poi tornare indietro verso la destra: evoluzioni che un tempo non si sarebbero potute, compiere, o almeno con tanta facicità e disinvolturà!

Ecco il nuovo ministero:

Presidenza del Consiglio ed interno, on. Sidney Sonnino, deputato al parlamento.

Affari esteri, on. conte Francesco Guicciardini, deputato al Parlamento.

Grazia e Giustizia, on. prof. Vittorio Scialoia, senatore del Regno.

Tesoro, prof. Antonio Salamandra, deputato al parlamento.

Guerra, on. tenente generale Paolo Spingardi, senatore del Regno.

Marina on. vice ammiraglio Giovanni Bettòlo, deputato al Parlamento.

Istruzione Pubblica, on. avv. Edoardo Daneo, deputato al Parlamento.

Lavori pubblici, on. ing. Giulio Rubini deputato al parlamento.

Agricoltura, Industria e Commercioi on. prof. Luigi Luzzatti, deputato al Parlamento.

Poste e telegrafi, on marchese Ugo di Sant. Onofrio, deputato al Parlamento.

Finanze, on. Enrico Arlotta

* *

Il Gabinetto, sopra undici ministri, ne conta otto di destra. Questo avviene per la prima volta dopo la storica rivoluzione parlamentare del 1876. Ma crediamo che « i tempi non sieno maturi », per questa evoluzione a destra; e stiamo con coloro i quali — malgrado l'indiscutibile valore della pluralità dei nuovi ministri — non credono che il ministero avrà lunga durata.

Il grave delitto di un carabiniere

Campobasso 10. A Baranello il carabiniere De Sanctis Nicola, impugnato improvvisamente un moschetto, ne esplose un colpo contro il maresciallo Tenaglia Raffaelle, uccidendolo. Quindi colla rivoltella e il moschetto si dava alla fuga. Stamane il De Sanctis si è costituito al Sindaco di Busso, paese poco discosto da Baranello.

Circo Zavatta.

Questa sera spettacolo di varietà con nuovi numeri. Domani, ultime due rappresentazioni alle 3 e alle 8 di sera. Prezzi ridotti.

Luigi Princigh gerente responsabile

APPENDICE 55

Il figlio del cassiere

di P. Manetty

Poi dopo una breve pausa prosegui:

— Non conoscete ancora il vostro feritore?

— No, signore, perchè se lo avessi conosciuto lo avrei denunciato alla giustizia, per ottenere la liberazione del conte Gustavo di Ossieux-Lermond, ch'io so innocente e che si trova in carcere per un delitto che non ha commesso.

Un colpo di tosse dell'uomo dalla barba rossa, fece scattare Goffredo.

— Non credete voi signore dell'innocenza del conte? — domandò il giovine quasi indignato.

— Pesiamo bene le parole, signor Montchal. Il signor d'Ossieux-Lermond nel giorno della caccia aveva intenzione di freddarvi, ma il colpo del suo fucile è fallito, mentre un altro cacciatore ha colpito nel segno. Sospettate chi sia l'uomo che vi ha colpito?

— Sì, è solamente da ieri — rispose Goffredo, — Colui ch'io sospetto di aver attentato alla mia vita, ha cercato di rapire una persona a me assai cara.

— La signorina d'Ossieux Lermon? — domandò sorridendo con malizia colui che portava il nome di Robert.

— No, mia sorella.

Con immensa sua sorpresa, Goffredo vide lo sconosciuto fare un gesto di collera.

— La signorina Silvana è ora al sicuro? — domandò il signor Robert dopo qualche istante.

— Sì, è al sicuro, ma voi chi siete per conoscere tutte le persone che mi circondano? — chiese Goffredo alla sua volta.

— Chi sono? Un povero uomo che ha sofferto e che ha amato molto e che soffre e che ama tuttora.

Goffredo passò la palma della mano sugli occhi. La voce del signor Robert si era gradatamente cambiata ed ora risuonava all'orecchio di Goffredo come una voce conosciuta e cara

— Dio mio, Dio mio, fate che non mi inganni! — mormorò il giovine.

Le labbra dello sconosciuto s'atteggiarono ad un sorriso dolcissimo udendo le parole di Goffredo, e le sue mani si portarono alla barba rossiccia che, essendo finta si staccò staccò ed agli occ iali verdi che furono tolti.

Goffredo gettò un grido di gioia sovrumana e cadde in ginocchio ai piedi del signor Robert del quale baciò con trasrporto le mani, mormorando:

— Padre, padre mio!

L'uomo prese fra le mani il capo del giovane e lo baciò con frenesia più volte in fronte, mormorando alla sua volta:

— Figlio mio, Goffredo mio adorato!

Ma all'improvviso il vecchio cassiero della banca Lafontelle staccò le sue labbra dal capo di suo figlio e fissando i suoi occhi in quelli di lui, gli domandò:

— Credi tu che tuo padre possa essere stato un ladro?

— Oh, neppur un istante ho potuto credere questo, e neppure Silvana — rispose Goffredo estasiato.

— Grazie, figli miei. Io sono innocente e non ho mai disonorato il nome che portiamo. Ma non più tenerezze. Io devo renderti conto strettissimo delle mie azioni.

— Oh padre!

— No. Tu sei mio figlio e devi saper tutto.

— Più tardi — mormorò supplichevole Goffredo.

— No, subito. Tu sai quanto io abbia amato la tua povera madre, eppure un giorno di folle capriccio, sono divenuto l'amante di una donna. che da tempo mi adescava. in quel giorno io mi sono saldato al collo una pesante, un'insoffribile catena Questa donna aveva un marito, buono e generoso, di cui ero l'amico. Fui due volte colpevole: verso tua madre e verso l'amico fiducioso. Dopo alcuni mesi la mia amante m'annunciò che il figlio che palpitava nel suo seno era mio. Fra ciò vero? Io però lo credetti e questo fu causa delle mie sciagure. Vedi? Io arrossisco nel dover pronunciare il nome di quella donna.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; O. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.46, A.8 A. 12.50 A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 15.44; 19.27
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 5.45 A. 8.20 D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32
per S. Giorgio - Venezia 7. 8; 13.11. 16.20 19.57.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.50 17.47, 21.50
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.9 18.10 (festivo 13.13)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.46; A. 17.9 O. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; O. 11.6; A. 12.50 A. 15.23; D. 19.42; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 5.20; Lusso 4.56; D. 7.42; A. 10.7; A. 12.20; A.15.30; D. 17.5; O. 19.4; 22.20.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.50; 9.18; 13.10 17.35; 21.46
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 11.35; 16.7; 19.30 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 6.33; 10.55; 15.36 17.20; (festivo 16.30).
da Casarsa parte un treno locale alle 6.27 e arriva a Udine alle 7.18.

BANCA DI UDINE

ANNO XXXV — 36.o ESERCIZIO

Società Anon

Capitale interamente versato L. 1,047,000. — Riserva L. 336 142.06

Situazione Generale al 30 Novembre 1909

ATTIVO

Cassa	L.	126,927.28
Portafoglio: a Effetti scontati sul l'Italia e sull'Estero N. 6150 L. 6,594,018.85; b Effetti all'incasso » 815 » 616,099.41; c id. in prot. e in corso esaz. » 18 » 11,815.05	»	7,222,533.31
Conti Correnti garantiti	»	1.827,480.20
Anticipazioni e Riporti Attivi	»	340,753.06
Valori di proprietà	»	2,345.464.94
Conti correnti su Banche e corrispondenti saldi debitori	»	2.758 014.72
Beni immobili e mobilio	»	40,000.—
Esattoria	»	799,313.40
Totale dell'Attivo	L.	15,460,486.91
Titoli in deposito: a a Custodia L. 2,701,345.66; b a Garanzia di operazioni » 3,621,685.66; c a cauzione di amminist. » 189,000.—; d a Cauzione di servizio. » 50,000.	»	6,562,031.32
Spese e perdite da liquidarsi a fine anno	»	490,095.08
Totale generale	L.	22512613.31

Capitale sociale

Capitale interamente versato	L.	1,047.000.—
Riserva ordinaria	»	336,142,06
Totale	L.	1,383,142.06

PASSIVO

Depositi: a Libretti di risparmio N. 1294 L. 5,502,920.70; b Conti Correnti liberi » 180 » 1,806,898.39	L.	7,309.319.09
Conti correnti con Banche e corrispondenti saldi creditori	»	2,958.137 81
Conti Correnti diversi	«	2.041.271.71
Tratte e chèques di ns. corrispondenti	»	36,297.68
Creditori	»	633,828 55
Esattorie	»	804,817.16
Totale del Capitale Sociale e del Passivo	L.	15,167,312.06
depositanti titoli: a a Custodia L. 2,701,845.66; b a Garanzia di operazioni » 3,621,685.66; c a Cauzione di amminist. » 189,000.—; d a Cauzione di servizio » 50,000.—	»	6,562,031.32
Rendite dell'esercizio da liquidarsi a fine anno	»	783,269.93
Totale a Bilancio	L.	22,512,613.31

Udine, 30 novembre 1909.

Il Presidente
ELIO MORPURGO

Il Sindaco
M. Misani

Il Direttore
G. MIOTTI

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve denaro in conto corrente fruttifero corrispondente l'interesse del
3 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista
3 3/4 0/0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette Libretti a risparmio corrispondendo l'interesse del
3 1/2 0/0, con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza. — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Antecipazioni e assume in Riporto.
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . 4 1/2 0/0 al 5 1/2
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta } 4 1/2 - 5 1/2 0/0
c) merci come da regolamento

Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . . 4 1/2 - 5 0/0
» Cedole di Rendita Italiana a scadere a . . . 2 1/2 0/0

Apre crediti in conto corrente garantito da deposito a . . . 4 3/4 0/0 al 5 0/0

Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli in tutte le piazze del Regno, gratuitamente. Emette ASSEGNI A VISTA (CHEQUES) sulle principali piazze D'EUROPA E D'OLTRE MARE

Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.

Riceve valori in custodia come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili. — Pieghi suggellati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale. Depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'ESATTORIA DI UDINE e il MANDAMENTO.

Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagam. delle imposte gratuitamente.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1909.